

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 62 – Fasc. 1 – gennaio-giugno 2015

DIRETTORE RESPONSABILE: P. Ab. Luigi Crippa OSB

DIRETTORE: Giorgio Picasso OSB

REDATTORE: Giovanni Spinelli OSB

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

P. Ab. Luigi Crippa, *Direttore Responsabile* (Abbazia di S. Maria, Cesena) – P. Ab. Valerio Cattana (Abbazia di S. Benedetto, Seregno) – Alberto Coratti (Abbazia di Casamari) – Giuseppe M. Croce (Archicenobio di Camaldoli) – Mariano Dell’Omo (Abbazia di Montecassino) – P. Ab. Giustino Farnedi (Abbazia di S. Pietro, Perugia) – Paolo Fassera (Abbazia di Praglia) – Ugo Fossa (Archicenobio di Camaldoli) – Luca B. Giustarini (Madonna delle Grazie, Pordenone) – Massimo Lapponi (Abbazia di Farfa) – Giovanni Lunardi (Abbazia di S. Maria della Scala, Noci) – Ugo Paoli (Abbazia di S. Silvestro, Fabriano) – Guglielmo Scannerini (Abbazia di Praglia) – Pierdamiano Spotorno (Abbazia di Vallombrosa) – P. Ab. Francesco G. B. Trolese (Abbazia di S. Giustina, Padova) – Anna Maria Valli (Monastero di S. Pietro, Montefiascone).

AMMINISTRAZIONE

CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO  
Abbazia S. Maria del Monte  
Via del Monte, 999  
47521 CESENA (FC)  
Tel. 0547 302061 - Fax 0547 645080

DIREZIONE

Abbazia S. Benedetto  
Via Stefano da Seregno, 100  
I - 20038 SEREGNO (MI)  
Tel. 0362 268911 - Fax 0362 321130

REDAZIONE

Rivista “Benedictina”  
Abbazia S. Giacomo  
Piazza Giuramento, 155  
24030 PONTIDA (BG)  
centro.st.ben.it@libero.it  
Tel. 035 795025  
(Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12)

CENTRO  
STORICO  
BENEDETTINO  
ITALIANO

2015

ANNO 62 - FASC. N. 1

GENNAIO-GIUGNO 2015

BENEDICTINA

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO



Anno  
62

Fasc.  
1

ABBAZIA S. MARIA DEL MONTE - CESENA

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 62 – Fasc. 1 – gennaio-giugno 2015

## SOMMARIO

EDITORIALE	3-4
STUDI E TESTI	
GUGLIELMO SCANNERINI, <i>Il Salterio settimanale di Notker Fūglister dopo cinquant'anni</i>	7-37
MARIANO DELL'OMO, <i>Tommaso Leccisotti e Montecassino: un grande storico al servizio di un grande archivio</i>	39-58
RENATO D'ANTIGA, <i>Documenti sulla traslazione delle reliquie del santo titolare dell'abbazia di S. Giorgio Maggiore in Venezia</i>	59-76
CRISTIANO MENGARELLI, <i>Tra San Nilo e l'abate Desiderio: la presenza cassinese sui Colli Albani nel sec. XI</i>	77-119
NOTE E COMUNICAZIONI	
ANGELO D'AMBROSIO, <i>Le benedettine di Orte nella visita apostolica di mons. Lunel (sec. XVI) e nelle successive relazioni vescovili</i>	123-132
FRANCESCO MOTTO, <i>Don Gregorio Palmieri OSB: un grande estimatore di don Bosco</i>	133-142
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
CONSOLI S., <i>La vergine «sposa di Cristo». Per un recupero cristocentrico della vita consacrata</i> (I. Scicolone OSB); UGO FACCHINI, <i>Pier Damiani, mille anni di iconografia. Catalogo scientifico generale</i> (G. Spinelli); <i>Riforma della Chiesa, esperienze monastiche e poteri locali. La Badia di Cava nei secoli XI-XII. Atti del Convegno internazionale di studi - Badia di Cava, 15-17 settembre 2011, a cura di MARIA GALANTE, GIOVANNI VI-TOLO, GIUSEPPA Z. ZANICHELLI</i> (G. Spinelli); <i>“Su questa pietra...”</i> . Nuovi studi e ricerche sull'abbazia benedettina di San Pietro in Modena a cura di SONIA CAVICCHIOLI e VINCENZO VANDELLI (G. Spinelli); <i>Incontri di civiltà nel Mediterraneo. L'Impero ottomano e l'Italia del Rinascimento. Storia, arte e architettura, a cura di ALIREZA NASER ESLAMI</i> (G. Spinelli); <i>Oronzo Lenti (Noci, 1848-1918), possidente agricolo, amministratore comunale, uomo di cultura</i> , a cura di P. GENNARO ANTONIO GALLUCCIO OSB, Presentazione di P. DONATO OGLIARI OSB (G. Spinelli)	145-152
Segnalazioni	153-154
LIBRI INVIATI ALLA REDAZIONE	155-156

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 62 – Fasc. 1 – gennaio-giugno 2015

## ABBONAMENTO 2015

La Rivista si pubblica due volte l'anno  
giugno e dicembre

ANNATA INTERA 2015:	Italia € 50,00 - Estero € 80,00 (Comprese spese spedizione ord.) Accreditare l'importo sul c/c postale n. 15096472 oppure bonifico sul c/c bancario n° 24264 CASSA DI RISPARMIO CESENA (FC) Coordinate bancarie Paese IT - CIN-EU 62 - CIN-IT P ABI: 06120 - CAB: 23901 IBAN: IT35T0612023901CC0010024264 BIC: CECRIT-2CXXX - SWIFT: CECRIT
ARRETRATA:	Come l'annata corrente + spese di spedizione
FASC. SEPARATO ARRETRATO:	Italia - Estero € 20,00 + spese di spedizione

**L'abbonamento** decorre, ogni anno, dal **1° gennaio**. Il pagamento è preferibile venga effettuato tramite versamento sul **ccp 15096472** del “Centro Storico Benedettino Italiano” avendo cura di indicare con esattezza sia la causale del versamento che il nominativo dell'abbonato. Gli abbonamenti **che non saranno disdetti entro il 31 dicembre** (a mezzo raccomandata), si intendono rinnovati per l'anno successivo. La relativa fattura sarà inviata dopo il primo fascicolo della rivista.

*Abbonamenti e numeri arretrati:*

CCP 15096472  
intestato a: Centro Storico Benedettino Italiano

*Manoscritti, Corrispondenze e libri* per recensione  
vanno inviati alla Redazione

Don Giovanni Spinelli – Abbazia S. Giacomo  
Piazza Giuramento, 155 – I - 24030 Pontida (BG)

*Riviste in cambio* vanno inviate a:

Centro Storico Benedettino Italiano  
Via del Monte, 999 – I - 47521 Cesena (FC)

GUGLIELMO SCANNERINI

IL SALTERIO SETTIMANALE DI NOTKER FÜGLISTER  
DOPO CINQUANT'ANNI

**I. Un tentativo di distribuzione del Salterio in una settimana secondo criteri esegetici (1964)**

Buona parte dei monasteri benedettini italiani (e la quasi totalità di quelli cassinesi e sublacensi, anche prima dell'unione tra le due Congregazioni) nel periodo successivo al Concilio ha adottato in momenti diversi per la celebrazione dell'Ufficio Divino la disposizione del Salterio indicata poi come "Schema B" nel *Thesaurus Liturgiae Horarum monasticae* (1977). Erano la metà dei monasteri maschili che avevano risposto nel 1993 a un questionario dell'abate Marcel Rooney, allora professore a Sant'Anselmo<sup>(1)</sup>; ma le proporzioni a favore dello "Schema B" aumentano considerevolmente tenendo conto anche dei monasteri di monache e di alcune case maschili (almeno due) che hanno adottato successivamente lo schema. Sono forse i dati più vicini, a livello mondiale, al vero e proprio "plebiscito" ottenuto da questa disposizione del Salterio in area tedesca.

Come è stato più volte osservato senza alcuna esagerazione, nella riforma postconciliare dell'Ufficio monastico si è verificato un cambiamento epocale, che ha ribaltato di diritto e di fatto una situazione consolidata fin dai tempi di Ludovico il Pio. Infatti il Sinodo di Aquisgrana dell'816 aveva prescritto che l'osservanza della Regola di san Benedetto comportasse necessariamente l'adozione dell'Ufficio Divino come descritto nella Regola stessa<sup>(2)</sup>. Sono note eccezioni più o meno limitate<sup>(3)</sup>: per il resto, pur nella loro varietà, i libri

---

<sup>(1)</sup> MARCEL ROONEY, *Thesaurus Liturgiae Horarum monasticae: a Treasure still hidden*, «American Benedictine Review», 44 (1993), pp. 403-431, spec. pp. 422-423.

<sup>(2)</sup> *Synodi primae Aquisgranensis decreta authentica*, 3 (CCM 1, p. 458 e n. 2).

<sup>(3)</sup> A partire dalla fine del XVII secolo e nel corso del XVIII ci furono vari tentativi di riforma dell'Ufficio benedettino. Tra questi, l'unico progetto effettivamente realizzato che comportasse una nuova distribuzione dei Salmi nella settimana è il Breviario della Congregazione di San Mauro, poi adottato dalla Congregazione Ungherese: cfr. ANGELUS HÄUSSLING, *Tagzeitenliturgie in Geschichte und Gegenwart*, Münster, Aschendorff, 2012 ("Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen", v. 100), pp. 239-280. In Italia è noto (e discusso) il caso più antico del monastero di Sant'Ambrogio di Milano: cfr. ENRICO CATTANEO, *La preghiera benedettina*

Nel 1985 l'abate emerito di Praglia Isidoro Tell<sup>(95)</sup>, uomo tendenzialmente molto restio alle innovazioni in generale, e a quelle liturgiche in particolare<sup>(96)</sup>, dopo una pratica di dodici anni presentava il nuovo *cursus* salmodico in modo pienamente positivo. Apprezzamento sincero, come dimostra una confidenza che fece allo scrivente nei primi anni Novanta, dopo il passaggio in un monastero che aveva mantenuto assolutamente inalterato l'Ufficio *secundum Regulam* del Breviario del 1963: l'esperienza della celebrazione del vecchio Ufficio a distanza di anni lo aveva confermato nel suo apprezzamento per il nuovo<sup>(97)</sup>.

(*Continua*)

GUGLIELMO SCANNERINI  
 Abbazia S. Maria di Praglia  
 35037 TEOLO PD

**Summary.** In 1964 a young Benedictine Old Testament scholar, Notker Füglistner (1931-1996), presented to his students at St. Anselmo a scheme of a new weekly distribution of the psalter, for the monastic Liturgy of the Hours. The contribution goes over the scheme's genesis and its early establishment again, in the context of a failing Order's liturgical unity, which was based on the provided for *cursus* by st. Benedict's Rule. In Italy the scheme's receipt remained limited to the psalms' distribution, without adopting other elements (antiphons and festival officiation), which were inserted during the ensuing years with Füglistner's assistance, in the German language countries. Differently from these, Italian monasticism did not manage even to provide itself with a common liturgical book for the Office celebration.

<sup>(95)</sup> Isidoro TELL, *La Preghiera*, in *L'abbazia di Santa Maria di Praglia*, a cura di CALLISTO CARPANESE, FRANCESCO TROLESE, Milano, Silvana, 1985, pp. 195-199. Da notare che l'abate Tell era legato da amicizia a dom Jean Roy, il difensore del *Vetus ordo* al Congresso degli abati del 1966.

<sup>(96)</sup> È possibile rendersene agevolmente conto leggendo i suoi numerosi interventi, quasi sempre critici nei confronti dei relatori, al Convegno monastico-liturgico del 1969: cfr. la minuziosa cronaca del Convegno in "Ora et labora" 25 (1970) pp. 6-42. Bisogna comunque notare che, a differenza di quanto aveva fatto per tutto il Convegno, l'abate Tell non intervenne sulla relazione Bovo, da lui nominato maestro dei novizi a Praglia, prima dell'elezione ad abate di Parma, e non espresse critiche allo schema B.

<sup>(97)</sup> L'abate Tell è stato facilitato in questo progressivo apprezzamento del lavoro di Füglistner, su cui, come abbiamo accennato, si era documentato seriamente, dal discepolato e poi dall'amicizia con padre Athanasius Miller, un lontano predecessore di Füglistner sulla cattedra anselmiana di Antico Testamento (uno dei due dedicatari di *Das Psalmegebet*).

Questi gli comunicò l'amore per lo studio (sui Salmi l'abate Tell scrisse la sua tesi di laurea) e soprattutto per la preghiera dei Salmi. Su Miller, cfr. ENGELBERT, *Die Geschichte des Benediktinerkollegs St. Anselm in Rom*, pp. 210-216. L'abate Tell tenne sempre come un ricordo prezioso e un libro prediletto la traduzione tedesca dei Salmi fatta dal suo maestro (per cui cfr. *ibid.*, p. 214).

MARIANO DELL'OMO

TOMMASO LECCISOTTI E MONTECASSINO:  
UN GRANDE STORICO AL SERVIZIO DI UN GRANDE ARCHIVIO

*(Dalle drammatiche vicende degli ultimi mesi del 1943  
ai grandi lavori eruditi del secondo '900)\**

Nel 120° anniversario della nascita  
di Don T. Leccisotti, fondatore di *Benedictina*  
(1895-2015)

Al Telegiornale italiano (TG1) delle 13,30 del 5 gennaio 1982 si dava così l'annuncio della morte di Don Tommaso Leccisotti – ne era autore il giornalista e studioso Gianni Raviele: «È morto a Montecassino uno dei protagonisti dello storico salvataggio degli archivi dell'abbazia: don Tommaso Leccisotti, insigne studioso della storia ecclesiastica e monastica ed archivista del Monastero. Il religioso, insieme con l'abate Diamare, don Martino Matronola ed altri confratelli benedettini, contribuì in modo determinante a trasferire e custodire a Roma le principali pergamene, i più antichi codici e decine di volumi ed altri tesori d'arte, affidati all'abbazia poco tempo prima che le fortezze volanti, per un tragico sbaglio, distruggero nel febbraio del 1944, lo storico edificio religioso. Don Leccisotti ha raccontato i particolari del salvataggio che ha permesso di conservare alla cultura mondiale un inestimabile patrimonio, in diversi libri, alcuni dei quali di grande successo»<sup>(1)</sup>.

Questo breve necrologio, dal taglio naturalmente giornalistico, ci permette nondimeno di cogliere subito e in primo luogo il peso dell'opera di

---

(\*) Relazione letta all'*Internationale Tagung "Benediktiner als Historiker (17.-20. Jahrhundert)"* tenuta nell'Arciabbazia di S. Pietro di Salisburgo dal 15 al 17 ottobre 2014, e organizzata da Andreas Sohn dell'Università Paris XIII-Sorbonne Paris Cité.

<sup>(1)</sup> Il testo del comunicato stampa a cura della "Redazione Cultura, Varietà e Spettacolo", inviato a Montecassino in copia battuta a macchina, è accompagnato da un biglietto autografo del Raviele nel quale tra l'altro è scritto: «È un omaggio ad un silenzioso e benemerito uomo di cultura, purtroppo scomparso; ma è anche un omaggio alla comunità cassinese di cui sono un indegno estimatore» (Montecassino, Archivio privato dell'Abbazia).

non sia ancora uscito). Ne *I Regesti dell'Archivio* di Montecassino (5591 unità archivistiche da lui esaminate e descritte) si compendia l'intera vicenda di un monaco prima storico, poi archivista, che con umiltà e sacrificio ha saputo rivivere con tutta la forza e la sintesi di una scienza consumata quella metodologia di lavoro sulle fonti che aveva appreso alla scuola romana di Pietro Fedele e Vincenzo Federici. Per Don Leccisotti frequentatore e editore di fonti, esponente di una scuola storiografica erudita di stampo positivista, paleografia e diplomatica erano, come ha scritto Alessandro Pratesi, «indispensabili discipline ausiliarie e insostituibili ferri del mestiere. E se a mettergli in mano questi ferri fu l'insegnamento romano di Vincenzo Federici, a renderlo esperto nel loro uso, ad affinarne la tecnica d'impiego fu il contatto quotidiano con i codici e le carte di quell'incomparabile raccolta di tesori che è l'archivio di Montecassino»<sup>(50)</sup>. Non si potrebbe dire di meglio e di più su “un grande storico al servizio di un grande archivio”.

MARIANO DELL'OMO

*Archivio Storico di Montecassino, Cassino (FR)*

*Pontificio Ateneo S. Anselmo e Università Gregoriana, Roma*

**Summary.** Dom Tommaso Leccisotti formally archivist of Monte Cassino since 1950, started to exercise his functions effectively only in 1956, the year of his final return to Monte Cassino. From there he departed in October 1943, the first among the monks who, in anticipation of the bombing of the monastery, were forced to leave that place. Leccisotti in fact had entrusted by the Abbot Gregorio Diamare with the task of watching over the cultural and artistic treasures of Monte Cassino transported by the soldiers of the Göring Division first to Spoleto, then Rome following its removal from Cassino. His contribution was decisive to alert the Holy See to the rescue of the archive and library and to go through the proper diplomatic, military and cultural channels. Returned to Monte Cassino after the reconstruction of the monastery, Dom Leccisotti gave a new order to the archive and contributed to a very fertile cultural season in the abbey with historical searches, particularly on the Italic monasticism after the Longobard invasion, the monastic irradiation of Monte Cassino in Apulia, the Congregation of St. Justine then Cassinese, as well as the edition of documents, namely the continuation and completion of the *Codex Diplomaticus Cajetanus*, and finally the 11 volumes of the *Regesti dell'Archivio*, his unfinished monument.

---

<sup>(50)</sup> A. PRATESI, *Don Tommaso Leccisotti paleografo e diplomatista*, in *D. Tommaso Leccisotti (1895-1982) storico della civiltà monastica*, p. 41 (complessivamente pp. 41-44).

RENATO D'ANTIGA

DOCUMENTI SULLA TRASLAZIONE  
DELLE RELIQUIE DEL SANTO TITOLARE  
DELL'ABBAZIA DI S. GIORGIO MAGGIORE IN VENEZIA (\*)

Nel documento fondativo del cenobio lagunare di S. Giorgio Maggiore, stilato il 20 dicembre 982, si ricorda che il doge Tribuno Menio (o Memmo, 978-991) concesse 'in perpetuo', con l'approvazione del placito ducale, al monaco Giovanni Morosini, dopo quasi quattro anni trascorsi nell'abbazia di S. Michele di Cuxa nei Pirenei, l'isola che sorge davanti al *palatium* della *civitas rivoaltina* per dar vita ad una comunità monastica benedettina animata dallo spirito della riforma cluniacense<sup>(1)</sup>. A Giovanni Morosini e ai suoi monaci fu donata, oltre ai beni colà esistenti, comprese le acque e le paludi circonvicine, per il sostentamento dei religiosi, anche la cappella del luogo intitolata al santo militare Giorgio, martire di Cappadocia, sottoposta alla giurisdizione della basilica marciana<sup>(2)</sup>.

Non si conosce la data di costruzione della chiesetta, ma in merito nel corso del tempo sono emersi due differenti punti di vista. Il primo, proposto dal Corner<sup>(3)</sup>, colloca la sua edificazione nell'arco temporale in cui il nascente ducato venetico fu governato dalla famiglia Particiaco (810-836)<sup>(4)</sup>, mentre il secondo avanza l'ipotesi di un'origine più antica, risalente alla nascita della *Venetia* bizantina. È stato rilevato, infatti, che tra i numerosi sottoscrittori di un documento del monastero di S. Ilario, datato maggio 819, figura un certo "*Petrus peccator presbiter serviens monasterii beati Georgii*"<sup>(5)</sup>. La man-

---

(\*) dedica al prof. D. Giorgio Fedalto

(1) *San Giorgio Maggiore*, II, *Documenti 982-1159*, a cura di L. LANFRACHI (Fonti per la storia di Venezia, sez. II, Archivi ecclesiastici Diocesi Castellana), Venezia 1968, pp. 20-22.

(2) Ivi, p. 20: "*Quia tu Iohannes Maureceni monachus religione Christi traditus locum tibi abtum et ceteris secutoribus Christi diu considerans petisti tibi et posteris Christo servitutis monachis dari, hoc ecclesiam Beati Georgii Martiris que semper fuit capelle Beati Marci titulus, ius scilicet nostri palatii*".

(3) F. CORNER, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e di Torcello*, Padova 1758, p. 467.

(4) GIOVANNI DIACONO, *Istoria Veneticorum*, a cura di L.A. BERTO, in *Cronache*, a cura di G. e L.A. BERTO, Roma 2003, (Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis XII/2), pp. 76-82.

(5) *SS. Ilario e Benedetto e S. Gregorio*, a cura di L. LANFRANCHI e B. STRINA (Fonti per la storia di Venezia, sez. II, Archivi ecclesiastici Diocesi Castellana), Venezia 1965, pp. 10-11.

al recupero del reperto lipsanico e incaricò il capitano Vettor Cappello di condurre tutta l'operazione "*persuasionibus et bonis modis*"<sup>(49)</sup>.

Il Cappello, ricevuti gli ordini del Senato il 5 novembre mentre era ormeggiato con la flotta nel porto di Negroponte, inviò quattro giorni dopo otto galee, tra cui quella governata da Girolamo Vallaresso alla volta di Egina, dove giunsero la mattina dell'11 novembre. Convocati gli abitanti e gli ecclesiastici del luogo fu loro spiegato il motivo della venuta e furono pregati, in cambio della fortificazione dell'isola, di donare la reliquia di san Giorgio alla Repubblica, anche per evitare profanazioni turchesche o tentativi di furto, come era accaduto pochi anni prima per mano degli Aragonesi<sup>(50)</sup>.

I religiosi presenti all'incontro, seppur a malincuore, acconsentirono alla traslazione della reliquia e accompagnati da quattro nobiluomini veneziani, tra cui Girolamo Vallaresso, si recarono nella chiesa del castro. Prelevato il reperto sacro, il protopapa e gli altri discesero verso il porto tra due ali di folla orante, dove consegnarono ai veneziani quanto richiesto dal Senato. Il capitano inviò subito la reliquia a Venezia dove la nave approdò la mattina del 13 dicembre all'isola di S. Giorgio. I monaci, avvisati del suo arrivo, uscirono sulla riva processionalmente con ceri accesi guidati dal priore Salvatore per l'assenza dell'abate Teofilo. La reliquia fu consegnata al priore dai sacerdoti di bordo, portata all'interno della chiesa al canto del *Te Deum* e collocata sull'altar maggiore. Saputolo i veneziani nei giorni successivi si recarono nell'isola in pellegrinaggio. Ora essa è conservata, assieme ad altre reliquie, nel già ricordato armadio della chiesa<sup>(51)</sup>. Per compensare gli abitanti dell'isola di Egina, il Senato stanziò duecento ducati per le fortificazioni, cento dei quali a carico dell'abbazia di S. Giorgio Maggiore<sup>(52)</sup>.

RENATO D'ANTIGA  
Via Picchini 6  
35100 Padova

**Summary.** In his paper, after dealing with the foundation of the monastery of San Giorgio Maggiore in Venice, the A. lists the various relics preserved in the abbey church, since the beginning of the first Millenium and after the events following the First Crusade (1204). The two relics of bones of the titular saint are also remembered, the first coming from the monastery of San Giorgio in Fiore (Calabria) in 1296, the second arriving from the Greek island of Aegina in 1462.

---

<sup>(49)</sup> Appendice: doc. 3.

<sup>(50)</sup> K.M. SETTON, *Saint's George's Head*, «Speculum», XLVIII (1973), pp. 1-12.

<sup>(51)</sup> Appendice: doc. 5.

<sup>(52)</sup> Appendice: doc. 4.

CRISTIANO MENGARELLI

TRA SAN NILO E L'ABATE DESIDERIO:  
LA PRESENZA CASSINESE SUI COLLI ALBANI NEL SEC. XI

Il recente rinvigorirsi, in questi ultimi anni, degli studi sulla presenza monastica nei Colli Albani in età medievale<sup>(1)</sup>, ha preso spunto dalla ricorrenza del millenario dell'arrivo di san Nilo a Grottaferrata e della relativa fondazione del monastero di S. Maria. Nel florilegio di contributi su questa esperienza storica, si è spesso tralasciata, o affrontata in modo marginale, la questione legata alla presenza di possedimenti dell'abbazia di Montecassino in area albana (fig. 1) nel corso della parte centrale del medioevo. In alcuni contributi si è comunque fatto riferimento a questa esperienza storica, senza però un'adeguata valutazione del panorama storico complessivo che fa da scenario a questo avvenimento, anche in rapporto proprio alla presenza nell'area della comunità italo-greca di Grottaferrata.

La prima attestazione della presenza cassinese ai Colli Albani risale già all'anno 1061, quando Beno *vir magnificus* concede all'abbazia la chiesa di S. Benedetto *intra civitatem Albanam*<sup>(2)</sup> (fig. 2,1). L'indicazione specifica fornita nel documento a riguardo del posizionamento dell'edificio, a prescindere dalla sua esatta collocazione nella topografia attuale, lascia adito a pochi dubbi sul suo essere prossimo al passaggio della via Appia, essendo *intra civitatem* quindi direttamente implicato nella topografia della *civitas* di Albano sviluppatasi in continuità con il complesso dei *Castra Albana* di età imperiale, come noto, incardinati sul tracciato della via Appia<sup>(3)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> Si deve premettere che in questa sede il significato di 'Colli Albani' si intende in un'accezione più ampia, comprendendo quindi tutta la caldera e le propaggini immediate.

<sup>(2)</sup> *Chronica monasterii Casinensis*, III, 17, ed. H. HOFFMANN, *Monumenta Germaniae Historica* (=MGH), *Scriptores*, XXXIV, Hannoverae 1980, p. 709, 18; H. BLOCH, *Monte Cassino in the middle ages*, vol. II, Roma 1986, p. 738, H. HOFFMANN, *Petrus Diaconus, die Herren von Tusculum und der Sturz Oderisius II von Montecassino*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 27,1 (1971), p. 16.

<sup>(3)</sup> R. MARTORELLI, *Dalla 'civitas Albana' al 'castellum albanense'. Nascita ed evoluzione di una città nel Patrimonium Sancti Petri*, Città del Vaticano 2000, (Studi di Antichità cristiana, LVI), p. 142; ma anche pp. 221-226 per la possibilità di riconoscere nell'area della villa romana attribuita a Pompeo la posizione della chiesa dedicata a san Benedetto; configurando in questo modo un ulteriore esempio, simile al caso di Grottaferrata, di riutilizzo ai fini della

risorsa disponibile in termini spaziali molto più ravvicinati che non l'area sub appenninica; ed altrettanto ricca di vegetazione da costituire un riferimento importante dal punto di vista economico.

CRISTIANO MENGARELLI  
*Via dei Bandinelli 24*  
00163 Roma

**Summary:** Over the last decade there has been a remarkable growth of contributions about the monastic presence in the Colli Albani (RM) in the middle ages, thanks to the anniversary of the millennium of san Nilo's arrival in Tusculum. But, at same time, few words have been spent about the presence of Montecassino's possessions in this territory since the eleventh century.

In this paper I want to address this topic, starting from the important relationship forged between the community of san Nilo and Montecassino since the last decades of the tenth century, to get to the fundamental role played by the abbot Desiderio in the second half of the eleventh century, when the abbey of Montecassino took possession of a number of religious buildings in the territory of the Colli Albani.



Finito di stampare il 30 giugno 2015  
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»  
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)  
[www.pliniana.it](http://www.pliniana.it)